

### 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 80° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI VENERDÌ 3 DICEMBRE 1971

Presidenza del Presidente RUSSO

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Elevazione del contributo annuo a favore dell'istituto di studi europei "Alcide De Gasperi" con sede in Roma » (1278) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1346, 1347, 1349 e <i>passim</i>
CALEFFI . . . . .	1349
FALCUCCI Franca, <i>relatore alla Commissione</i> . . . . .	1346 1347, 1348 e <i>passim</i>
PIOVANO . . . . .	1348, 1349, 1351
ROMANO . . . . .	1347, 1348
ROMITA, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	1352

##### Approvazione con modificazioni:

« Concessione di un contributo annuo per il finanziamento del Centro studi "Piero

Gobetti" di Torino » (1777) (D'iniziativa dei senatori Antonicelli ed altri):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 1353

La seduta ha inizio alle ore 10,55.

Sono presenti i senatori: Baldini, Caleffi, Cinciari Rodano Maria Lisa, De Zan, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Giardina, La Rosa, Limoni, Piovano, Romano, Russo, Spigaroli e Zaccari.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, i senatori Bertola, Carraro, Castellaccio, Ossicini e Smurra sono sostituiti rispettivamente dai senatori Valsecchi Athos, Senese, De Matteis, Antonicelli e Tiberi; il senatore Limoni è sostituito dal senatore De Vito limitatamente alla discussione del disegno di legge n. 1278.

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.*

Z A C C A R I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:**

« Elevazione del contributo annuo a favore dell'istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " con sede in Roma » (1278) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " con sede in Roma », approvato dalla Camera dei deputati.

Prego la senatrice Falcucci di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

F A L C U C C I , relatore alla Commissione. Il disegno di legge al nostro esame prevede la elevazione del contributo annuo a favore dell'istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » da tre a trenta milioni. Prima di illustrare brevemente il disegno di legge nella sua articolazione, per la quale in ogni caso si devono proporre alcuni emendamenti per quanto riguarda gli esercizi finanziari di riferimento, è doveroso da parte mia illustrare sinteticamente l'attività di questo Istituto e quindi vedere quali sono i motivi della richiesta per valutarne il fondamento e la validità.

L'istituto di studi europei è stato fondato da Alcide De Gasperi il quale, al di là di ogni valutazione di parte è stato indubbiamente una personalità alla quale la politica di unificazione europea deve un contributo fondamentale. Tale istituto, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 29 aprile 1956, è stato costituito per preparare i quadri ed i funzionari direttivi della pubblica amministrazione avviati ad operare in seno ad organismi comunitari o in servizi specializzati delle amministrazioni statali,

così da mettere il nostro Paese in condizione di assecondare il processo di unificazione europea. Questa scuola di perfezionamento, infatti, è frequentata da laureati e l'istituzione si qualifica dal punto di vista culturale per il fatto stesso di essere ad un livello post-universitario. La sua serietà è garantita dal programma degli studi, dagli insegnanti, che sono tutti docenti universitari, e dall'obbligo di frequenza, che è condizione per conseguire il diploma. L'istituto è qualificato altresì a livello internazionale, perchè un suo rappresentante fa parte del Comitato che riunisce i presidi degli istituti post-universitari consimili (in Inghilterra, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Svizzera), che ha sede a Ginevra; da notare che l'istituto è frequentato anche da allievi di altri Paesi europei ed extraeuropei. Il programma del corso si articola in 15 materie di esame e la sua serietà è comprovata dal fatto che conseguono il diploma circa il 45 per cento degli iscritti ogni anno; in larga misura essi vengono assorbiti, attraverso concorsi, dagli organismi sovranazionali ed in parte da organismi nazionali che abbiano collegamento con i primi.

Questa istituzione ha già per legge un fondo annuale di tre milioni; tale fondo è estremamente modesto se si tiene conto che l'istituto non fa pagare ai funzionari mandati dai Ministeri l'iscrizione di 35 mila lire l'anno e fornisce borse di studio soprattutto agli allievi provenienti da altri Paesi. Va rilevato che nessuno dei dirigenti dell'istituzione ha contributi o gettoni di presenza, salvo il collegio dei revisori dei conti che è nominato dal Ministero del tesoro. Il desiderio di qualificare ulteriormente l'istituto, di intensificare questa attività nel quadro del ritmo più intenso di sviluppo e di impegno che la politica europeistica sollecita, giustifica, a mio avviso, la richiesta di elevare questo contributo in misura che, pur essendo notevole, non è peraltro eccessiva. D'altra parte il controllo cui l'istituto è sottoposto offre una garanzia non solo sulle finalità che esso persegue ma anche sull'utilizzazione dei fondi.

Lo stanziamento è già iscritto nel fondo globale del bilancio del Ministero del tesoro. Occorre, però, all'articolo 2 del disegno di

legge apportare una modifica per quanto riguarda gli esercizi finanziari, dato il tempo intercorso fra l'approvazione del disegno di legge alla Camera dei deputati e al Senato. Quando passeremo all'esame degli articoli ci occuperemo della stesura definitiva dell'emendamento.

Concludo il mio intervento esprimendo il mio parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione, con le modifiche testè annunciate.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

**R O M A N O .** Signor Presidente, non siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge. Già precedentemente ci eravamo riservati di sostenere, in modo formale, una richiesta di rimessione all'Assemblea affinché in Aula si discutesse sotto il controllo della pubblica opinione di questo, che è uno dei tanti finanziamenti che attraverso varie leggi lo Stato dà ad enti culturali di un determinato tipo.

Nel caso dell'istituto « Alcide De Gasperi » ci troviamo di fronte ad un istituto il quale ha un impegno culturale in direzione di una politica europeistica limitata esclusivamente al mondo capitalistico occidentale. Noi non condividiamo questa linea politica e poichè tra l'altro esistono nel Paese istituti di ispirazione politico-culturale diversa ai quali non viene dato nessun finanziamento, non siamo favorevoli all'approvazione di un provvedimento che porta addirittura da tre a 30 milioni il contributo.

Del resto, mentre per il « Gobetti » la 5<sup>a</sup> Commissione ci dice che la disponibilità finanziaria è limitata a decorrere dall'anno 1972, stranamente poi per questo istituto, forse perchè ha dietro personaggi molto autorevoli, trova immediatamente una disponibilità finanziaria tale da portare il contributo — ripeto — da tre a trenta milioni e con decorrenza dal 1970!

**F A L C U C C I ,** relatore alla Commissione. Tale decorrenza non viene attribuita arti-

ficiosamente, ma è oggettivamente fondata: si deve tenere presente il tempo in cui il disegno di legge è stato presentato ed approvato dalla Camera dei deputati.

Prescindendo dalle valutazioni di merito, prescindendo dal fatto che lei ha diritto di motivare il suo dissenso, noto che la decorrenza è obiettiva se si considera che il disegno di legge era già stato approvato dalla Camera dei deputati nel giugno del 1970.

**R O M A N O .** Anche il disegno di legge relativo all'istituto « Piero Gobetti » è stato presentato nel 1970, e tuttavia la 5<sup>a</sup> Commissione non riesce a trovare la copertura per l'attività di questo istituto nell'anno 1971.

Fra l'altro, l'istituto « Alcide De Gasperi » si vede moltiplicato per dieci il contributo dello Stato per una attività della quale noi non riusciamo a comprendere nemmeno la ragione: un istituto riesce a svolgere la propria attività culturale in relazione alle sue disponibilità finanziarie; evidentemente l'attività svolta dall'istituto « De Gasperi » nel 1970 e nel 1971 è stata correlata a quel contributo di tre milioni dato dallo Stato. Quando andiamo a integrare questo contributo, in effetti diamo all'istituto una somma per una attività che non è stata assolutamente spiegata. D'altronde, onorevoli colleghi, con questo modo di legiferare in relazione ai contributi dello Stato ai vari enti, non si può andare molto lontano. Ritengo che debba essere completamente rivisto il modo con cui il Parlamento e lo Stato intervengono per dare un contributo ad attività culturali dei vari enti e credo che ci debba essere — e se non sarà del Governo sarà senz'altro del nostro Gruppo — una iniziativa legislativa per far sì che nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione sia stanziata annualmente una certa somma per i contributi ai vari enti; somma che deve essere ripartita, sotto il controllo di una commissione parlamentare, in relazione ai piani di attività che anno per anno i vari enti devono presentare. Dico questo perchè se diamo 30 milioni all'istituto « De Gasperi », ma in quell'anno l'istituto non svolge nessuna attività culturale, i trenta mi-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

80° RESOCONTO STEN. (3 dicembre 1971)

lioni del contributo sono sprecati. Se invece abbiamo il piano di attività dei vari istituti che chiedono un contributo, anno per anno, in relazione alle maggiori o minori esigenze di un ente o di un altro, noi possiamo dare più ad un ente e meno ad un altro. Attualmente invece emaniamo una legge che porta da tre a trenta milioni il contributo a favore di un istituto che potrà fare quello che gli pare e piace, perchè non ci sarà il controllo nè del Ministero della pubblica istruzione, nè di qualsiasi altro ente.

F A L C U C C I , *relatore alla Commissione*. Ma non è vero, il controllo c'è sempre!

R O M A N O . Onorevole relatrice, sappiamo bene in che cosa consista il controllo cui lei fa riferimento: si tratta di controlli contabili che lasciano il tempo che trovano. Si possono dare, per esempio, borse di studio per attività culturali che non si svolgono e nessuno può dire niente. Si tratta comunque di istituti sottoposti ad un controllo molto relativo che, soprattutto, non hanno il controllo della pubblica opinione; si tratta inoltre di istituti che non sono organizzati in modo democratico, e mi riferisco alle varie correnti ideali che possono intervenire per cercare di orientare in un senso o nell'altro l'attività degli enti stessi.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, chiedo che la parte di contributo che si vuole destinare all'istituto « Alcide De Gasperi » per l'anno 1970 sia stralciata e trasferita per l'anno 1971 all'istituto « Gobetti » di Torino, il quale ha svolto e svolge un'attività...

F A L C U C C I , *relatore alla Commissione*. C'è la rappresentanza delle varie correnti ideali nel « Gobetti »? E allora le questioni di principio, in questo caso, non valgono più, senatore Romano?

R O M A N O . Certo che valgono, perchè nel « Gobetti » le varie correnti ideali sono presenti, salvo i fascisti che sono al di fuori della Costituzione. Tutte le forze costituzionali possono essere e sono rappresentate nell'istituto « Piero Gobetti » di Torino la cui attività, assolutamente, non può essere

paragonata all'attività che svolge l'istituto « Alcide De Gasperi »...

F A L C U C C I , *relatore alla Commissione*. Questa è un'affermazione del tutto gratuita. Questo lo dice lei!

R O M A N O . Certamente, perchè ho il diritto di pensare in maniera diversa dalla vostra e il dovere di esprimere il mio pensiero, sino al punto di arrivare a fare questo discorso in Aula, se vogliamo esasperare la discussione; perchè, onorevoli colleghi, saremo molto onorati di sostenere in Aula, con energia, le ragioni dell'istituto « Piero Gobetti » e non so se a quel punto ci potrà essere lo stesso consenso o la stessa unanimità sull'attività limitata, condizionata culturalmente e politicamente, dell'istituto « Alcide De Gasperi », per il quale non siamo assolutamente d'accordo che sia concesso il contributo previsto dal disegno di legge.

Torno a ripetere, quindi, la mia richiesta: stralciare la somma destinata all'istituto « De Gasperi » per l'anno 1970 e trasferirla per il 1971 all'istituto « Gobetti », al quale la Commissione bilancio rifiuta la possibilità del contributo per l'anno 1971.

P I O V A N O . Vorrei sottoporre all'attenzione della collega Falcucci alcune altre considerazioni, da aggiungere a quelle chiaramente esposte dal senatore Romano.

Ho letto la relazione che accompagna la proposta di legge presentata alla Camera; si tratta di una relazione talmente succinta e sintetica che poco o nulla si comprende dei compiti che tale istituto svolge. Vi si legge, per esempio, che questo istituto si propone di promuovere il progresso delle discipline europeistiche. C'è qualche collega che mi sappia chiarire con esattezza l'ambito di queste discipline? Finora una tale disciplina non esiste in nessuna università italiana e credo che non esista nemmeno in qualche università straniera. Ma perchè fare riferimento all'ordinamento universitario? Perchè ad un certo punto del provvedimento si dice che questo istituto gestisce una scuola di perfezionamento a carattere post-universitario per la preparazione di coloro che aspirano ad as-

solvere compiti nelle organizzazioni internazionali europee. Ma qui bisogna allora parlar chiaro: chi sono coloro che aspirano ad assolvere a tali compiti? Sino ad oggi, piaccia o no questo discorso, l'Europa è stata intesa in un modo abbastanza unilaterale; forse in questi ultimi tempi si sta aprendo una prospettiva per una Europa che non sia quella occidentale capitalistica, in antitesi con una altra Europa. Forse, ripeto, in questi ultimi tempi c'è un qualche spiraglio in questa direzione. Però sino ad oggi coloro i quali agiscono all'interno di queste cosiddette organizzazioni internazionali europee devono rispondere ad orientamenti politici ben precisi che escludono qualsiasi altro orientamento ideologico. Non intendo davvero essere offensivo, perchè dire ad un altro: tu la pensi diversamente da me, non è ovviamente una offesa, però devo dire che, a mio giudizio, oggi in queste organizzazioni esiste una preclusione contro coloro i quali non hanno un determinato atteggiamento in Europa. Allora per quale ragione noi dobbiamo, a questo punto, dare un contributo per una iniziativa di questo genere? Se su questo istituto fosse possibile un intervento culturale ed una apertura spregiudicata a tutti coloro che, per esempio, sono e sentono di essere europei e sentono il fascino della cultura e dell'importanza dei valori della cultura stessa occidentale, e per questo ritengono che non ci debba essere una sorta di contrapposizione con un'anti-Europa, se questo ci fosse e se fosse documentabile, allora il discorso sarebbe molto diverso. Ma purtroppo, allo stato dei fatti, le cose non ci danno nessun affidamento e riprendo anche io il discorso di massima del collega Romano. Ci vediamo oggi sottoporre un profluvio di leggende di questo genere che, gira e rigira, finanziano in un modo o nell'altro degli istituti su cui il controllo parlamentare è estremamente precario. Insomma: siamo stati forzati ad impegnarci per un contributo annuo a favore dell'associazione « Don Giuseppe De Luca »; devo dire che, se anche il collega Romano ha ritenuto di essere favorevole alla discussione in Commissione, sul piano culturale non vedo che cosa in questo momento interessi alla cultura europea la pubblicazione delle opere

ascetiche di S. Alfonso de' Liguori e dell'opera omnia del beato Paolo Giustiniani.

**FALCUCCI**, *relatore alla Commissione*. Ve ne sono anche altre di opere pubblicate.

**PIOVANO**. Lo so bene e ritengo giusto e interessante conoscere il carteggio di Romolo Murri e dei suoi amici. Ma resta, in sostanza, il fatto che ci vediamo sottoporre una serie di iniziative a favore di enti culturali il cui controllo ci sfugge. Ecco perchè il problema va posto nella sua globalità e si devono determinare criteri generali. Secondo me, alla base di questi criteri generali, deve esservi il fatto che tali istituzioni devono essere veramente aperte all'apporto di tutte le correnti ideali che, in qualche modo, si richiamano a certi valori culturali, che sono poi quelli espressi nel nostro dettato costituzionale; quando siamo su questo tema il discorso è valido; quando ci troviamo di fronte ad altri temi (i cui intenti, magari nobilissimi, io qui non intendo minimamente inficiare) che comportano una qualsiasi preclusione, allora il Parlamento italiano, nel suo complesso, deve dire di no.

**PRESIDENTE**. Ricordo al collega Piovano che noi avevamo addirittura formato un comitato per l'esame globale dei disegni di legge recanti contributi agli enti culturali. Ho aderito alle sollecitazioni della Commissione, il comitato è stato costituito, si è riunito, è giunto a certe conclusioni e siamo giunti alla discussione odierna. Tengo a precisare questo punto, in quanto non intendo che di questa responsabilità sia fatto carico alla Presidenza.

**CALEFFI**. Il punto di vista del Gruppo socialista deve ancora essere chiarito su questo problema. Mi pare che il discorso generale sul finanziamento ai vari enti culturali privati e organizzazioni sia abbastanza valido. Bisogna esaminare con maggiore attenzione certe situazioni; nel caso specifico, però, dato che questo discorso oggi come oggi non è possibile farlo, dato anche che una Sottocommissione ha stabilito di sottoporre

all'esame della Commissione plenaria alcuni provvedimenti, ritengo che quanto la relatrice ha detto a proposito del disegno di legge con cui si incrementa il contributo a favore dell'istituto « Alcide De Gasperi » sia esatto. Cioè non bisogna lasciarsi affascinare o, al contrario, respingere dal nome dell'istituto. C'è una certa politica europeistica che, a mio modo di vedere, va difesa e sviluppata, proprio nel senso indicato dal senatore Piovano: mi pare che le premesse buone ci siano; anche i comunisti sono entrati nel Parlamento europeo dopo molti anni che ne erano stati esclusi, sono entrati in varie organizzazioni e organismi europei, sia pure dell'Europa occidentale, però ci sono delle indicazioni di sviluppo anche in altri sensi, cioè per una Europa veramente completa in tutti i suoi aspetti. Semmai dobbiamo fare in modo che siano sviluppate in questo istituto anche tali prospettive: questo sì. Però negare il finanziamento in base a tale considerazione mi sembra che sia molto difficile, anzi, non si deve fare. Ecco perchè, con questo auspicio, noi voteremo a favore del disegno di legge.

F A L C U C C I , *relatore alla Commissione*. Ringrazio i colleghi intervenuti che hanno portato un contributo critico alla discussione, offrendomi l'opportunità e anche il dovere di fare alcune precisazioni.

A proposito del primo punto, e cioè i criteri di finanziamento per le attività culturali, istituzioni, fondazioni, eccetera, condividendo quanto ha detto il senatore Romano: dovrebbe esserci una più organica politica culturale che dovrebbe riflettersi anche nei criteri di finanziamento. Vorrei, però, osservare che questo argomento non può essere invocato occasionalmente e, mi si permetta di dirlo, strumentalmente nei confronti di questo o di quel provvedimento; semmai deve esistere una impostazione pregiudiziale tale da costituire una linea coerente di condotta verso tutte le iniziative che si sviluppino. Del resto non faccio un processo alle intenzioni; quando lei, senatore Romano, ha parlato dell'istituto « Gobetti », io non ho manifestato e non manifesto nessuna preclusione; lei, però, ha posto il proble-

ma non sul piano del principio, ma su un piano di valutazione politica che contraddice il principio di obiettività cui lei affermava che si deve fare riferimento. Mi pare infatti che anche recentemente siano stati approvati finanziamenti per altre istituzioni; e non mi risulta che in quelle circostanze siano state rappresentate dal senatore Romano le considerazioni ora formulate.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione, meditiamo su quanto ha detto poco fa il senatore Piovano. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un riferimento sbagliato non solo perchè il disegno di legge n. 1795, tendente alla concessione di un contributo all'associazione « Don Giuseppe De Luca », è stato presentato da colleghi di tutte le parti politiche, ma perchè nel caso concreto della fondazione « De Luca » le considerazioni fatte dal collega Piovano sono quanto meno inopportune e improprie. La fondazione culturale « De Luca » si caratterizza per la obiettività; lei, senatore Piovano, sa almeno quanto me, e forse meglio di me, come questa istituzione svolga una attività culturale caratterizzata dal contributo di persone anche di orientamento politico diverso, nel solo interesse di una elevata produzione culturale non strumentalizzata a fini confessionali. Credo che tutte le parti politiche dovrebbero essere interessate a favorire una tale impostazione culturale, giacchè essa rende possibile un arricchimento della vita civile del nostro Paese.

Per tornare all'istituto « De Gasperi », è infondata l'accusa che esso sia nato in funzione dell'Europa capitalistica occidentale. È evidente che nel momento in cui è stato fondato non poteva che far riferimento alla istituzione della Comunità europea dei sei, ma credo che ciò non sia preclusivo di prospettive più vaste; se oggi infatti noi possiamo operare per arrivare ad un disegno più ampio, più organico della unificazione europea, ciò si deve a quell'inizio. Quindi mi pare estremamente ingiusto il giudizio politico di preclusione ideologica che si è voluto dare all'istituto « De Gasperi »; se nell'articolazione dei programmi si è fatto riferimento alla Comunità europea più che alla storia in genere dell'Europa o al con-

fronto delle istituzioni di tutti i Paesi europei, anche di quelli che attualmente non fanno parte della Comunità europea, ciò non dipende da una preclusione ideologica. Si tenga presente che gli allievi dei corsi, per essere laureati, hanno già evidentemente una formazione culturale. Lei dovrebbe dimostrare, senatore Piovano, che l'istituto « De Gasperi », avendo queste caratteristiche, ha precluso la possibilità di una presenza, o di una apertura ad un dibattito anche dialettico, nel senso che lei particolarmente sollecita.

**P I O V A N O .** Io invece vorrei che lei citasse il nome di un solo comunista che sia docente in quella istituzione.

**F A L C U C C I ,** *relatore alla Commissione.* Mi scusi, senatore Piovano, allora dovremmo anche vedere le ragioni per cui non c'è questo docente comunista; il fatto che il partito comunista esprima dei giudizi negativi accusando le istituzioni europee di capitalismo può spiegare l'assenza dei comunisti che d'altra parte non può essere dimostrata. Ad esempio il professore De Mattei non è certamente un cattolico, è un socialista ed è ordinario di storia delle dottrine politiche all'Università di Roma. Io non conosco l'orientamento ideologico di tutti i professori dell'istituto « De Gasperi », ma si tratta certamente di persone estremamente qualificate sul piano delle loro discipline. Io non ho mai parlato di orientamento ideologico, e posso soltanto affermare che il programma, come appare dallo statuto della fondazione è, a mio giudizio, culturalmente serio.

Non mi risulta poi che l'iscrizione sia preclusa a qualcuno, a giovani laureati comunisti o di altro orientamento; i manifesti per l'iscrizione sono apparsi proprio in questi giorni per le strade di Roma e a tutti è permesso di beneficiare delle borse di studio e di dare il proprio contributo ideologico e culturale nell'arco delle attività dell'istituzione.

Quanto ai controlli, devo dire che non solo i revisori dei conti sono funzionari del-

la Pubblica istruzione e del Tesoro, ma che l'istituto è sottoposto per statuto al controllo del Ministero della pubblica istruzione e anche il bilancio preventivo e consuntivo viene sottoposto, sia come revisione dei conti, sia come relazione conclusiva, al Ministero della pubblica istruzione. Io sono completamente d'accordo sul fatto che le istituzioni universitarie, parauniversitarie o libere, nel quadro di uno sviluppo più organico e più articolato, devono concorrere allo studio dei problemi della politica europea, ma non possiamo addirittura rovesciare questo giudizio ed esprimere opinioni negative sulle istituzioni che sono state tra le prime a promuovere e arricchire l'esperienza e la preparazione di persone qualificate, solo perchè la loro iniziativa ora dovrà essere ampliata e l'impostazione degli studi e delle ricerche dovrà essere riveduta. Io ho il dovere di dimostrare che un giudizio siffatto non è fondato e se voi volete concluderlo, come è vostro diritto, allora dovete trovare delle motivazioni più obiettive di quelle che sono state adottate per opporsi a questo disegno di legge.

Inoltre l'osservazione del senatore Romano, secondo la quale l'aumento del contributo statale a partire dal 1970 va a favore di attività non svolte, non è esatta, perchè è vero che l'istituzione poteva contare solo su tre milioni nel 1970, ma è anche vero che quando un ramo del Parlamento esprime una volontà, in genere conforta speranze di espansione e di miglioramento, sulla base delle quali l'istituto può aver assunto concreti impegni. La decorrenza dal 1970 non è una scelta settaria configurata nei confronti di una istituzione piuttosto che di un'altra, e la ragione per la quale obiettivamente la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole è che la Camera dei deputati aveva già votato questo stanziamento per l'esercizio finanziario 1970; sarebbe stato veramente singolare che dando parere favorevole avesse spostato la decorrenza al 1971. Le ragioni, dunque, per le quali il contributo decorre dal 1970 sono del tutto obiettive e prescindono da una qualsiasi valutazione di merito che è affidata, peraltro, alla volontà della Commissione.

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole, ovviamente, al disegno di legge che è di iniziativa governativa e ringrazia la senatrice Falcucci per l'appassionata difesa, condividendo tutte le sue osservazioni.

È stato di nuovo sollevato il problema di politica generale del finanziamento di queste iniziative culturali; il Governo ha già avuto occasione di dire che condivide le preoccupazioni su questo tipo di iniziative che possono portare a delle dispersioni, e sta studiando il problema. Non sarebbe contrario alle idee, più volte espresse in Commissione ed anche oggi riportate, di fare cioè una specie di *pool* generale dei fondi da destinare anno per anno secondo adeguate valutazioni e con i necessari controlli. Anche perchè un contributo assegnato per legge rimane fisso finchè la legge stessa non viene abrogata; mentre spesso le iniziative degli istituti in questione sono soggette a fluttuazioni o in un senso o nell'altro, per cui alcuni contributi risultano molto presto insufficienti (e d'altra parte, la procedura per aumentarli è farraginosa) mentre altri risultano invece eccessivi rispetto all'iniziativa.

Quindi un meccanismo che consentisse meglio di adeguare la politica dei suddetti contributi sarebbe certamente opportuno; ripeto, il Governo sta studiando il problema, ma è comunque pronto ad accettare iniziative di altra origine.

Vorrei però osservare che ci sembra pericoloso, in questa materia, imboccare — come mi è parso si sia fatto oggi — il binario delle preclusioni ideologiche o dell'indagine di merito sotto il profilo dell'impostazione ideologica, poichè questo è esattamente il contrario di quello che dovrebbe presiedere ad una corretta politica culturale. Rischiamo di entrare nel terreno minato di una caccia alle streghe, dove evidentemente a streghe di un colore si contrappongono streghe di un altro colore; e così facendo si pregiudica la realizzazione di una reale politica culturale.

È chiaro che il Governo rispetta totalmente la libertà di decisione della Commissione; ma voleva, per quanto lo riguarda, far pre-

sente il rischio di una impostazione di questo tipo, come è stato molto ben rilevato dalla senatrice Falcucci. E sotto tale profilo, tornando ancora all'istituto « Alcide De Gasperi », vorrei ricordare anch'io come esso si sia occupato di problemi europei, nella misura, nelle dimensioni e nelle prospettive che sono state fino ad oggi possibili per questi problemi, di fronte al rifiuto di certi settori politici del nostro Paese di partecipare ad una discussione che avesse obiettivi concreti operanti in questo campo. Sappiamo tutti che oggi le prospettive si possono ampliare, e non v'è dubbio che i problemi europei che l'Istituto studierà seguiranno proprio l'andamento di tali prospettive, si orienteranno nelle direzioni nuove che oggi sembrano aprirsi. In questo senso sottoscrivo pienamente il voto espresso dal senatore Caleffi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1970 il contributo annuo dello Stato a favore dell'istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » previsto dalla legge 18 aprile 1962, numero 207, è elevato a lire 30 milioni.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'onere di lire 27 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1970 si provvederà mediante riduzione per un corrispondente importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.



FALCUCCI, *relatore alla Commissione*. Propongo un emendamento tendente alla sostituzione del primo comma dell'articolo 2 con il seguente: « All'onere di lire 27 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1970 si provvede a carico dei fondi iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, intendendosi prorogato a tal fine, ove necessario, il termine di utilizzo delle disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 » (è questo un perfezionamento tecnico che siamo obbligati ad apportare per evitare che, qualora ritardasse l'approvazione, da parte dell'altro ramo del Parlamento, oltre il corrente esercizio finanziario, la Camera debba ulteriormente aggiornarne il testo). « All'onere per gli anni finanziari 1971 e 1972 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 che, con la modifica testè approvata e con alcune correzioni formali che mi permetto di suggerire, risulta così formulato:

#### Art. 2.

All'onere di lire 27 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1970 si provvede a carico dei fondi iscritti nel capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, intendendosi prorogato a tal fine, ove necessario, il termine di utilizzo delle disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64. All'onere corrispondente per ciascuno degli anni finanziari 1971 e 1972 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti rispettivamente iscritti nel capitolo n. 3523 dello stato

di previsione della spesa dello stesso Ministero per i relativi esercizi finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

#### Approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« **Concessione di un contributo annuo per il finanziamento del Centro studi "Piero Gobetti" di Torino** » (1777), d'iniziativa dei senatori Antonicelli ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Antonicelli, Caleffi, Pella e Albertini: « Concessione di un contributo annuo per il finanziamento del Centro studi "Piero Gobetti" di Torino ».

Come i colleghi ricordano, il disegno di legge, già assegnato alla nostra Commissione in sede referente, su sua richiesta unanime è stato, dal Presidente del Senato, assegnato in sede deliberante. Pertanto, in assenza del relatore, possiamo rifarci alla esposizione da lui svolta, in sede referente, nella seduta del 18 novembre.

Comunico che sul disegno di legge la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione bilancio e programmazione economica ritiene di poter esprimere parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento, alla condizione che l'articolo 3, riguardante la copertura finanziaria, venga modificato nel senso di far riferimento al fondo globale per l'esercizio 1972 per la parte attinente alle spese correnti, vale a dire mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo. In conseguenza della esistenza di questa sola disponibilità finanziaria per la copertura del-

l'onere, è necessario modificare la decorrenza del disegno di legge spostandola dall'anno finanziario 1971 all'anno finanziario 1972. Deve essere quindi modificato di conseguenza anche l'articolo 1 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Pasiamo allora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Al Centro studi « Piero Gobetti » di Torino è assegnata, a decorrere dall'anno finanziario 1971, la somma annuale di lire 50 milioni.

Ai fini di una maggiore concisione, l'articolo potrebbe essere integrato con la norma ora contenuta nell'articolo 4.

Il testo dovrà inoltre essere aggiornato al 1972 per quanto riguarda la decorrenza.

L'articolo andrebbe quindi sostituito dal seguente:

#### Art. 1.

Al Centro studi « Piero Gobetti » di Torino è assegnata, a decorrere dall'anno finanziario 1972, la somma annuale di lire 50 milioni da corrispondersi a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

Il Centro studi « Piero Gobetti » di Torino, entro il 31 marzo di ogni anno, deve trasmettere al Ministero della pubblica istruzione una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, con il relativo rendiconto finanziario.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1971, si provvede mediante riduzione per un corrispondente importo del fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è necessario apportare due emendamenti.

Anzitutto, nel primo comma, la parola « 1971 » va sostituita con l'altra « 1972 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento.

*(È approvato).*

In secondo luogo, sempre nel primo comma, la cifra « 5381 » va sostituito con l'altra « 3523 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'articolo 3 — di cui do lettura — quale risulta con le modifiche testè approvate e con alcune correzioni formali:

#### Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1972, si provvede mediante riduzione per un corrispondente importo del fondo di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

#### Art. 4.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1971 la somma di cui al precedente articolo 1 è

iscritta a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

L'articolo si intende soppresso essendo stato il suo contenuto trasferito all'articolo 1.

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Riterrei opportuno sostituire le parole « il giorno stesso » con le altre « il giorno successivo a quello », poichè questa è la formula rituale quando non vi siano motivi di straordinaria urgenza.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo che, con l'emendamento testè approvato, risulta così formulato:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

(È approvato).

S'intende che tale articolo, a seguito della soppressione del vecchio articolo 4, assumerà appunto il numero 4.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 12,10.*